

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Consob ordina l'oscuramento di altri 7 siti finanziari abusivi

La Consob oscura altri 7 siti finanziari abusivi: sale così a 1.275 il numero dei siti complessivamente oscurati dall'Autorità a partire dal 2019



Dazi pesanti uniti a un dollaro debole Zanetti: danni immediati alle imprese

Agroalimentare. Il presidente di Assolatte: le nuove tariffe su prodotti che hanno già subito un aumento di prezzo
«Nel 2019 siamo stati lasciati soli dall'Italia e da Bruxelles, mi auguro che ora si riesca a portare a casa qualche risultato»

LUCIA FERRAJOLI

I dazi del 20% annunciati mercoledì dal presidente degli Stati Uniti sulle merci dell'Unione europea scatteranno il 9 aprile e l'agroalimentare sarà tra i settori del made in Italy più colpiti, con rincari per i consumatori americani pari a 1,6 miliardi che si tradurranno in un inevitabile calo delle vendite. A cascata, non trovando sbocchi immediati su altri mercati, l'eccesso di offerta comporterà il deprezzamento delle produzioni. Se a tutto questo si aggiunge il rischio che aumenti il cosiddetto «italian sounding», cioè la diffusione di prodotti che rievocano quelli italiani, ma che nulla hanno a che fare con gli originali, è chiaro che il protezionismo di Trump farà non pochi danni.



Paolo Zanetti
presidente Assolatte

Nel 2024 la provincia di Bergamo ha venduto complessivamente merci per 1,8 miliardi di euro negli Stati Uniti, con un calo del -5,7% rispetto al 2023. Le esportazioni di prodotti alimentari e bevande, invece, hanno registrato una crescita di oltre il 10%, essendo passate da poco più di 340 milioni nel 2023 a quasi 375 milioni, con le bevande (leggi Sanpellegrino) a fare la parte del leone con il 93,4% del totale, mentre alimentari e prodotti caseari si spartiscono rispettivamente il 3,2% e l'1,4%.

Su questi valori finora la Bergamasca pagava quasi 47 milio-

ni di dazi complessivi, 13 dei quali proprio su alimentari e bevande. Ora, con l'imposizione del 20%, questa cifra è destinata a salire esponenzialmente.

Per il comparto lattiero-caseario è un incubo che si ripete. Già nel 2019, dopo la vertenza tra Airbus e Boeing, la prima amministrazione Trump aveva imposto tariffe aggiuntive su alcuni formaggi europei, compresi grana padano, provolone, gorgonzola, taleggio e quartirolo lombardo prodotti nel territorio bergamasco. L'anno dopo le esportazioni di formaggi italiani verso gli Stati Uniti avevano subito un calo drastico (grana padano e parmigiano reggiano -17%, provolone -23%, asiago e caciocavallo -30%) con una perdita complessiva di fatturato di 63 milioni di euro, di cui 40 milioni per Grana Padano e Parmigiano Reggiano. Poi, nel marzo 2021, per fortuna il presidente Biden aveva congelato gli extradazi, il che aveva favorito una rapida ripresa del mercato confermando l'Italia al primo posto come Paese esportatore di formaggi verso gli Usa.

Questa volta Trump non farà sconti a nessuno: tutti i formaggi saranno colpiti indistintamente con la tariffa del 20%, con effetti diversi in base alle aliquote precedenti. I più colpiti saranno il gorgonzola, sul quale già gravava il 20%, che

arriverà quindi al 40%, ma anche parmigiano, grana padano e provolone, che passeranno dal precedente 15% al 35%. Secondo i calcoli di Assolatte le imprese casearie italiane, che fino a questo momento pagavano circa sui 45 milioni di tariffe doganali sul totale delle esportazioni, ora sborseranno 137 milioni.

«La storia recente ha insegnato che gli extradazi portano danni immediati alle imprese nazionali, che perdono mercato a causa dell'aumento di prezzo dei loro prodotti, con conseguente riduzione della competitività», sottolinea Paolo Zanetti, presidente di Assolatte e consigliere delegato di Zanetti Spa, azienda bergamasca leader nella produzione di formaggi italiani.

«Le nuove tariffe - aggiunge Zanetti - graveranno su prodotti che rispetto a cinque anni fa hanno subito un aumento dei prezzi, senza contare che la svalutazione del dollaro rende ancora più caro il "made in Italy", facendolo risultare meno competitivo».

La preoccupazione è forte, ma resta la speranza in negoziati europei o nazionali che riescano a limitare i danni. «Nel 2019 siamo stati lasciati soli dall'Italia e da Bruxelles - dice con amarezza Zanetti - ma se è vero che il nostro attuale governo ha buone relazioni con gli Stati Uniti, allora mi auguro che stavolta, senza alzare i toni, si riesca a portare pragmaticamente a casa qualche risultato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra l'effetto dei dazi, il rischio che aumenti la contraffazione dei prodotti agroalimentari made in Italy

Export orobico da quasi 2 miliardi adesso a forte rischio erosione

Il valore dell'export orobico verso gli Stati Uniti ha sfiorato nel 2024 i due miliardi di euro. Finora i dazi già esistenti avevano un peso di oltre 46 milioni, con la cifra più alta, attorno ai 13 milioni, legata alla voce «alimentari e bevande», cifre destinate a salire in maniera imponente.

A livello nazionale, si registra anche l'allarme di Confartigianato, secondo cui, con i dazi Usa «sono a rischio 33 mila addetti

nella filiera delle imprese manifatturiere impegnate nelle attività di export negli Usa. In particolare, le micro e piccole aziende, che esportano negli Usa prodotti per un valore di 17,9 miliardi, rischiano la perdita di 13 mila occupati». La stima calcola che «le nuove tariffe potrebbero far calare di oltre 11 miliardi le esportazioni verso gli Usa che oggi valgono 64,8 miliardi».

Ancora più catastrofici le stime di Federconsumatori, se-

condo cui, a causa dei dazi Usa si stima un impatto negativo sul Pil italiano di 6 o 7 decimi, con l'export italiano che vedrebbe diminuire dell'8% le vendite complessive export. Masi temono ripercussioni anche sul fronte prezzi, poiché le aziende potrebbero tentare di scaricare sul mercato interno i minori margini di guadagno estero, mentre i probabili contro-dazi Ue sui prodotti Usa importati aumenteranno i prezzi al consumo».

Guidesi: «La ricadute saranno molto gravi Non arrendiamoci, serve un Patto atlantico»

«È caduta la speranza che i dazi annunciati a suo tempo dall'amministrazione Usa non diventassero realtà anche grazie ai tavoli di negoziazione che erano in corso. Le nuove tasse sui prodotti Ue avranno pesantissime ricadute negative dal punto di vista economico per le nostre imprese e le nostre filiere». Lo ha detto l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi, a Bruxelles, al Parlamento europeo, a margine di un intervento

sul tema automotive nell'ambito del Comitato delle Regioni.

«Ora - ha proseguito l'assessore regionale -, prima che la bilancia commerciale venga stravolta con pesanti conseguenze geopolitiche, auspico che i negoziati con gli Usa da parte della Commissione europea e del Governo italiano possano ripartire con maggiore concretezza, dopo un'immediata e doverosa risposta da parte europea. Sono convinto che le guerre commerciali non convengano a nessuno e so-



Grande preoccupazione in Regione Lombardia per l'ondata di dazi Usa

no convinto che solo un Patto atlantico per un mercato regolato possano aiutare gli interessi sia europei sia statunitensi. Speriamo che la ragione prevalga».

Richiesta Pd: seduta straordinaria

Intanto il Pd ha chiesto la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio Regionale sul tema Dazi per capire quali misure Regione Lombardia intenda prendere per fronteggiare questo durissimo colpo al nostro tessuto produttivo e sociale. I consiglieri bergamasco Pd Davide Casati e Jacopo Scandella hanno chiesto al governatore Fontana e agli assessori Guidesi e Beduschi «di reagire e chiedere al Governo di assumere una posizione netta contro la guerra commerciale intentata dall'am-

ministrazione Usa, Lombardia e Italia non possono pagare per le amicizie e contiguità politiche delle destre nostrane con quelle internazionali».

Tornando al fronte automotive, oltre ai dazi, si trova a giocare la complessa partita della transizione elettrica, con Guidesi che da gennaio è per la Lombardia a capo dell'Ara, l'alleanza tra le più importanti 36 regioni Ue del comparto. Per l'assessore, il correttivo annunciato le scorse settimane dal capo dell'esecutivo Ue, von der Leyen, non è basta: «Serve una modifica radicale del regolamento e della strada intrapresa rispetto al calcolo delle emissioni». La tesi lombarda resta quella della «neutralità tecnologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA